

nemici Milano, haueano lasciata Pauia molto debole, aspirando egli ad alcuna importante Impresa, andò sotto ad accamparuiſi. Fatto gran caſo Proſpero di quell'euento, mādouui ſubito duemila Fanti, che anco felicemente vi entrarono; Ma ne anco per ciò ſi ſmarri di cuore Lautrech. Rinalzouui due gran batterie, e diſeſe preſto à terra molte braccia di muraglia. Gli Suizzeri allora cō la loro naturale ferocia pretēdendo quegli ſpatij ſufficienti, per preſetarui l'aſſalto, egli non vi acconſentì. Già principiata ſi à lauorar' vna occulta mina ſotto vn gran Baſtione, ſperò, che perfettionata, e fattala volare, rendereſſe impoſſibile à quei di dentro, nè l'affrontarſi, nè il difenderſi. Differitoſi dunque da lui di approſſimarſi al cimento, per meglio ageuolarſelo, gli auuenne quello, che facilmente ſuccede à chi, attendendo di acquiſtar' anche il poco, che gli manca, conſuma, e perde il molto, che da già poſſiede. I lauori della mina portarono più à lungo il tempo del ſuppoſto. Alcuni Cannoni, che ſi aſpettauano da Lodi, e da Crema, per moltiplicare le batterie, mai finirono di comparirui, e in tanto aſſetatiſi da Proſpero in Milano tutti i ſuoi biſogنی vſcì in Campagna col pieno delle forze, e fortificòſi à Binaſco, otto miglia diſtante dell'aſſediata Città. Queſta vicinanza de' nemici infinitamente ſconuolſe à Lautrech i ſuoi diſegni. Se intraprendeua l'aſſalto, eſponeuaſi à riſchio d'eſſere lui l'aſſalito, e tagliato à pezzi. Temea nientemeno della dilatione, già cominciando à patir di viueri per le gran pioggie, c'haueano in quei giorni allagate le ſtrade, e gonfiate l'acque del Teſino. Ma trattanto, ch'egli in tal guiſa agitauaſi, e che anco gli Suizzeri, non ſodisfatti delle loro paghe, gli aggiugneuano degli altri diſturbi, ſi auanzò Proſpero da Binaſco alla Certofa, per cinque miglia vicino, il che finì di perſuaderlo à dar luogo, & à ſloggiare dall'aſſedio. Praticò ciò nondimeno più con indicio di coraggio, che di paura. Andato à porſi al nemico in vicinanza, fece entrare nello ſteſſo Luogo della Certofa le militie Venetiane; ed egli alloggiato con le ſue Franceſi, e con le Suizzere di fuori, ſi diſpoſe in general battaglia. Proſpero non ſtimò bene di accettarla. Quando vide liberata Pauia dal pericolo, mandolle viueri, e genti à ſufficienza, nè per allora pretendendo di vantaggio, ſi licentiò da' nemici, e ritornò à Binaſco nel ſuo primo allogiamento. Veduta gli Suizzeri à ſuanire allora l'occaſione di occupar, e di bottinar Pauia, ritornarono inſolentemente à richiedere il pagamento de' loro auanzi, proteſtando di andarfene alla Patria, ſe non veniuano loro ſubito eſborſati. Procurò Lautrech dolcemente di acquetarli; Aſſicurolli, ch'era già peruenuto in Arona il contante, e che tollerando vn poco, fariano rimàſti ſodisfatti

Proſpero
Colonna à
Binaſco.

Poi alla
Certofa.
Lautrech
ſi ritira.

E gliſi cō-
duce vici-
no.

Et egli ri-
torna à
Binaſco.

Suizzeri
tumultua-
no nel Cà-
po de' Frã-
ceſi, e Ve-
neti.

Hhh

Ma